

**Distribuzione dei destinatari MBO 2006
per classe di prestazione**

Ruolo	Classe di prestazione			Totale
	3	2	1	
Direttori	4	4		8
Responsabili	4	6		10
Altri	2	1		3
Totale	10	11	0	21
%	47,6	52,4	0,0	100,0

**Distribuzione dei destinatari MBO 2005
per classe di prestazione**

Ruolo				
Ruolo	Classe di prestazione			Totale
	3	2	1	
Direttori	3			3
Incaricati e RS	6	3		9
Altri	2			2
Totale	11	3	0	14
%	78,6	21,4	0,0	100,0

**Distribuzione dei destinatari MBO 2004
per classe di prestazione**

Ruolo	Classe di prestazione			Totale
	3	2	1	
Direttori	1	1	0	2
Incaricati e RS	10			10
Altri		0	0	0
Totale	11	1	0	12
%	91,7	8,3	0,0	100,0

Politiche retributive negli anni - società GSE

MBO

2004**2005****2006**

€ 458.000

€ 449.000

€ 517.000

Per i dirigenti l'incidenza % dell'anno 2006 sul monte retribuzioni è pari al 16%, il linea con il 2005, inferiore alla % dell'anno 2004

Si segnala al riguardo che a fronte di una sostanziale continuità dell'incidenza dell'MBO sulla retribuzione complessiva relativamente ai dirigenti, si riscontra una diminuzione dell'incidenza degli aumenti retributivi rispetto al complesso delle retribuzioni (incrementi 2005 su 2004=6%; incrementi 2006 su 2005= 3%).

I livelli retributivi medi per categoria professionale relativamente all'anno 2006 sono pari a € 124.400 per i dirigenti, € 54.700 per i quadri, € 35.100 per gli impiegati.

Cap. V° LA GESTIONE DEL GSE NELL'ESERCIZIO 2006

Nella nuova situazione, quale scaturita dall'esecuzione del D.M. 11/05/2004 che ha comportato la riduzione delle sfera di azione del nuovo soggetto GSE, si deve evidenziare la permanenza della sua funzione di capogruppo, conservata al Gestore nel raggruppamento societario che comprende, oltre il GSE, l'Acquirente Unico (AU) ed il Gestore del Mercato Elettrico (GME).

L'AU assicura ai clienti vincolati la fornitura di energia elettrica a prezzi competitivi in condizioni di continuità, sicurezza ed efficienza del servizio, in modo da far usufruire i consumatori dei benefici connessi alla liberalizzazione del settore.

Il GME è responsabile dell'organizzazione e della gestione economica del mercato elettrico, secondo criteri di neutralità, trasparenza ed obiettività, al fine di permettere la concorrenza dei produttori.

Per quanto concerne, invece la sfera di diretta pertinenza del GSE (gestione, promozione e incentivazione delle fonti rinnovabili) i compiti di maggior rilievo assolti nel 2006 hanno avuto riguardo in particolare:

- il ritiro dai produttori ed il collocamento sul mercato dell'energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili ed assimilate (CIP6);
- l'emissione dei certificati verdi (CV) con il loro collocamento sul mercato e la verifica del rispetto dei relativi obblighi da parte di produttori e importatori;
- la gestione, in qualità di soggetto attuatore, individuato dall'Autorità di settore, del sistema di incentivazione dell'energia prodotta da impianti fotovoltaici;
- alla qualifica degli impianti alimentati da Fonti Rinnovabili (IAFR);

- al rilascio della garanzia di origine (GO) dell'energia prodotta da fonti energetiche;
- alla partecipazione, in ambito internazionale, alla piattaforma di scambio dei certificati da fonti rinnovabili (Renewable Certificate Sistem-RECS).

Nello specifico, con riferimento all'esercizio 2006, il GSE ha ritirato ai sensi dell'art. 3, comma 12, del D.Lgs 79\99 l'energia elettrica prodotta da impianti incentivati titolari di:

- convenzione di cessione stipulata ai sensi del provvedimento CIP 6\92;
- convenzione per la cessione delle eccedenze stipulata ai sensi della delibera AEEG 108\97
- convenzione per la cessione delle eccedenze stipulata ai sensi della delibera AEEG 34\05 (per i soli impianti già titolari di convenzione CIP6).

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3, comma 13 del D.Lgs 79\99, e secondo le modalità fissate di anno in anno da apposito decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, il GSE colloca sul mercato l'energia ritirata dai produttori incentivati.

In particolare, a partire dal 2005, in concomitanza con l'avvio del mercato elettrico e conseguente partecipazione attiva della domanda, il GSE offre energia prodotta dagli impianti CIP6 sul Mercato del Giorno Prima (MGP) e assegna contestualmente ai clienti del mercato libero e vincolato bande di energia CIP6 (c.d. diritti CIP 6) per mezzo di contratti per differenza riferiti ad un prezzo base (prezzo di assegnazione) fissato con decreto ministeriale.

Gli assegnatari delle bande di energia CIP 6 si approvvigionano sul mercato dell'energia al prezzo stabilito dall'incontro della domanda e dell'offerta: se il prezzo di assegnazione è inferiore al prezzo di mercato il GSE riconosce ai soggetti assegnatari la differenza e viceversa.

La differenza tra i prezzi riconosciuti ai produttori e i ricavi che derivano dalla vendita effettuata in base alle procedure di allocazione sopra descritte (nonché i ricavi derivanti dalla vendita dei certificati verdi da energia CIP 6) è coperta dalla componente A3 della tariffa elettrica.

Si consideri che nel 2006 il GSE ha ritirato da circa 450 impianti (di cui 120 programmabili) ai quali corrisponde una potenza installata di oltre 8.000 MW, una quantità di energia pari a 49 TWh, sostenendo costi per circa 6.200 milioni di Euro che sono stati coperti in parte (per circa 3.740 milioni di Euro) dai ricavi derivanti dalla collocazione sul mercato dell'energia e in parte (circa 2.460 milioni di Euro)

avrebbero dovuto trovare copertura nel gettito della componente tariffaria A3.

Con riguardo ai risultati derivanti dalla collocazione sul mercato dell'energia, occorre evidenziare che essi sono costituiti da tre partite principali, specificamente rappresentate;

- dai ricavi derivanti dalla vendita di energia sul MGP (Mercato del Giorno Prima da cui deriva un incasso di 3.740 milioni di Euro nel 2006);
- dal saldo netto derivante dalla gestione dei contratti per differenza associati ai diritti CIP 6 (circa 9.40 milioni di Euro nel 2006);
- dal saldo netto derivante dai corrispettivi di sbilanciamento (con una perdita di circa 76 milioni di Euro nel 2006).

Limitatamente agli aspetti dei costi occorre evidenziare che i principali costi relativi alla gestione dell'incentivazione dell'energia da fonti rinnovabili ed assimilate possono riassumersi nei seguenti punti:

- Acquisto energia da produttori CIP 6;
- Costi per sbilanciamento dell'energia elettrica CIP 6;
- Costi per corrispettivi dovuti a GME per ogni MWh di energia CIP 6 venduta al mercato;
- Costi per differenze da regolare su contratti differenziali CIP 6 (cd CFD);
- Corrispettivo di trasporto, quota produttori, relativamente l'energia CIP 6 prelevata;
- Costi per acquisto energia elettrica ex delibera 34/05 e D.Lgs 3 87/03;
- Contributo di incentivazione impianti fotovoltaici;
- Costi per attività di misura su impianti CIP 6;
- Eventuali costi per acquisto di Certificati Verdi (CV) per garantire l'equilibrio del mercato.

A partire dal 2007 trova copertura nella componente A3 anche il corrispettivo stabilito a copertura degli oneri di funzionamento del GSE, stabilito, in acconto e salvo conguaglio, dalla delibera AEEG 203/06, pari a 31,6 milioni di euro su base annua (nella classificazione delle voci di Bilancio gli importi relativi vengono classificati tra le partite a margine di cui si dirà appresso).

Sul contrapposto fronte dei ricavi si deve evidenziare che le partite che concorrono alla loro determinazione per l'energia CIP 6 sono principalmente le seguenti:

- Ricavi per vendita dell'energia CIP 6 prelevata nel Mercato del Giorno Prima (MGP);

- Ricavi per eventuale sbilanciamento positivo;
- Ricavi per eventuali differenze positive nei contratti per differenza con soggetti assegnatari di diritti CIP 6;
- Ricavi per la vendita di CV.

CAP. VI° LA COMPONENTE TARIFFARIA A3

Il Decreto Legislativo 79/99, (cd Decreto Bersani) ha avviato il processo di liberalizzazione del mercato elettrico e fissato i principali criteri attuativi di tale processo.

L'articolo 3 comma 13 del suddetto Decreto Legislativo recita che "Ai fini di assicurare la copertura dei costi sostenuti al gestore (leggasi ora GSE), l'autorità per l'Energia Elettrica e il Gas include negli oneri di sistema la differenza tra i costi di acquisto del gestore e la somma dei ricavi derivanti dalla vendita dell'energia sul mercato e dalla vendita dei diritti di cui al comma 3 dell'articolo 11".

Su questo aspetto valgono le seguenti considerazioni generali:

- il conto per nuovi impianti da fonti rinnovabili e assimilate è istituito presso la CCSE (Cassa Conguaglio Settore Elettrico) e viene alimentato dalla componente A3;
- le disponibilità del conto vengono utilizzate quasi esclusivamente per coprire gli oneri sostenuti dal GSE ai sensi dell'articolo 3, comma 13 del D.Lgs. 79/99;
- su base mensile il GSE dichiara alla CCSE, secondo criteri di cassa e per valori di consuntivo in base alle disposizioni di cui all'art. 61 del Testo Integrato (Delibera AEEG 5/04), l'ammontare della differenza tra i costi sostenuti per l'acquisto dell'energia, di altre partite relative al dispacciamento, di energia c.d. CIP6 e del costo dell'incentivo fotovoltaico e i ricavi derivanti dalla vendita dell'energia, dalla vendita dei Certificati Verdi di titolarità del GSE. Viene inoltre rilevato che in concomitanza dell'avvio del mercato dell'energia con domanda attiva (formulazione attiva di offerte di acquisto da parte degli operatori della domanda ammessi alle contrattazioni), il Ministero dello Sviluppo Economico (già Ministero delle Attività Produttive) con DM del 24.12.2004 ha adottato un nuovo schema per l'assegnazione dell'energia CIP6 a partire dall'anno 2005: il GSE offre l'energia CIP6 direttamente sul mercato dell'energia, mentre i soggetti assegnatari della capacità CIP6 stipulano con il GSE un contratto per differenza in base al quale ricevono o

versano, per le rispettive quote di capacità assegnata, la differenza tra il prezzo medio di mercato (PUN) e il prezzo di assegnazione.

Accade così che:

- se i ricavi superano i costi il GSE versa l'eccedenza alla CCSE (l'eccedenza non viene versata se il GSE vanta crediti verso la CCSE in misura pari o superiore);
- se i costi superano i ricavi la CCSE provvede a versare al GSE la differenza (nei limiti della disponibilità del conto).

Stante la situazione attuale di maggiori costi sostenuti per l'incentivazione rispetto ai ricavi ottenuti si è generato un credito nei confronti della CCSE.

Per i rapporti intrattenuti dal GSE con la CCSE si possono distinguere, in base ai diversi regimi succedutisi nel tempo, tre fasi principali.

I° fase (periodo febbraio 2001 — giugno 2002);

II° fase (periodo luglio 2002 — giugno 2004);

III° fase (da luglio 2004 ad oggi).

Tralasciando le fasi precedenti, occorre soffermarsi sulla fase attuale per i riflessi che esercita sulla gestione corrente del GSE.

Per questo aspetto, si deve rilevare che nel contesto attuale i soggetti obbligati al versamento diretto al GSE della componente A3 sono le imprese distributrici connesse alla rete di trasmissione nazionale. Secondo le disposizioni del Testo Integrato (delibera AEEG 5/04) e successive modificazioni vale il seguente schema:

- la componente tariffaria A3 è destinata alla copertura degli oneri sostenuti dal GSE ai sensi dell'articolo 3, comma 13 del Decreto Bersani;
- il cliente finale è obbligato al pagamento al distributore di propria competenza delle componenti tariffarie fissate per la copertura degli oneri generali afferenti al sistema elettrico (componenti A), tra cui la componente A3 (in virtù delle modifiche al Testo Integrato introdotte dalla deliberazione 46/04, dal 1° aprile 2004 tutte le componenti A vengono fatturate dai distributori ai clienti finali siano essi del mercato libero o vincolato);
- le imprese distributrici connesse alla rete di trasmissione nazionale (in virtù delle modifiche al Testo Integrato introdotte dalla deliberazione AEEG 103/04 a partire dal 1° luglio 2004) riconoscono al GSE il gettito della componente tariffaria A3 con cadenza mensile;
- le imprese distributrici non connesse alla rete di trasmissione nazionale versano alla CCSE il gettito della componente tariffaria A3 con cadenza bimestrale;

- la CCSE versa (o perlomeno dovrebbe versare in caso di capienza del conto A3 disponibile presso le proprie casse) al GSE o ricevere dal GSE mensilmente gli scarti tra il differenziale CIP6 (differenza tra costi di acquisto e ricavi di vendita) e quanto pagato dalle imprese distributrici direttamente connesse alla rete di trasmissione azionale.

A seguito della delibera AEEG 103/04, il GSE dal mese di luglio 2004, fattura la componente A3 alle imprese di distribuzione direttamente collegate alla rete di trasmissione nazionale.

Il GSE fattura il gettito della componente A3 alle imprese distributrici con la tempistica qui di seguito descritta:

- in relazione al mese di riferimento (n) il distributore trasmette al GSE, entro il 15° giorno del mese successivo (n+1), i dati relativi all'importo di A3 fatturato nel mese di riferimento. Per ogni periodo di fatturazione, l'importo da versare per la componente A3 da parte delle imprese distributrici è quello derivante dalle fatturazioni effettuate ai propri clienti finali nel periodo di riferimento. La comunicazione è effettuata attraverso mail che viene inviata da persona identificata dallo stesso distributore e indirizzata a specifica casella postale del GSE;
- entro il giorno 25 del mese successivo a quello di riferimento (n+1) il GSE emette fattura sulla base di quanto autocertificato dai distributori;
- entro il giorno 15 del secondo mese successivo a quello di riferimento (n+2) il distributore provvede al pagamento della fattura.

Il GSE emette mediamente circa 20 fatture mensili. L'importo medio fatturato mensilmente nel 2006 è di circa 230 milioni di euro e non vi sono al momento particolari criticità nella gestione del credito.

Una tale situazione, congiunta all'ulteriore fenomeno della mancata corresponsione della copertura integrale dei costi, da parte dell'AEEG, ha determinato una forte espansione debitoria del GSE nei rapporti con le banche, di cui meglio si riferisce nella parte dedicata alla risultanze del Bilancio.

CAP. VII° IL BILANCIO DEL GSE

Passando a trattare del Bilancio della GSE , occorre in primo luogo premettere che per effetto del mutamento intervenuto nella missione del GSE , i dati di Bilancio relativi all'esercizio 2006 non sono direttamente sovrapponibili a quelli dell'esercizio precedente.

Infatti, i valori dell' esercizio 2005 facevano riferimento anche ad attività, quali il dispacciamento e la trasmissione di energia sulla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) che sono cessate dal 1 novembre 2005, per effetto della cessione del relativo ramo d' azienda a favore di Terna, cui risulta affidata ora la gestione della RTN.

Peraltro, come è dato leggere nella nota di accompagnamento al documento di Bilancio, in forza dell'accordo di cessione sottoscritto tra il GSE e Terna, tutti gli effetti economici riconducibili all'energia transitata sulla RTN fino al 31 ottobre 2005 rimangono tuttavia di competenza del Gestore, anche se vengono in evidenza nel corso delle gestioni successive al 2005.

Per questo aspetto sono stati effettuate, ancora nel 2006, operazioni di conguaglio per le partite economiche relative al periodo pregresso, con la prospettiva che detta attività di conguaglio continuerà ancora nel 2007.

Infatti, la società GSE nel 2006 è stata impegnata nella gestione della fatturazione dei conguagli relativi ai contratti di dispacciamento degli anni 2002-2003-2004, delle attività di trasmissione e dispacciamento cedute con il ramo d'azienda alla soc. Terna SpA.

Questa attività è avvenuta in ragione dell'accordo con Terna, già richiamato, secondo cui sono a carico del GSE tutti i fatti economicamente riconducibili al periodo antecedente il 1° novembre 2005, data di efficacia del contratto di cessione. A quanto sin qua rilevato, occorre aggiungere che, come già anticipato nella relazione al Bilancio 2005, nei primi mesi del 2006 (12 aprile) l'AEEG ha adottato la delibera 79\2006, con la quale ha stabilito che "il controvalore dell'avviamento" per €. 135.398.920 conseguito dal GSE (per effetto della cessione a Terna) "debba ritenersi come il beneficio derivante dall'unificazione della proprietà e della gestione della rete di trasmissione nazionale, previsto dall'obiettivo di cui all'art. 1ter , comma 1 del D.L. 239\03 di assicurare una maggiore efficienza, sicurezza, affidabilità ed economicità al sistema elettrico nazionale".

Una tale decisione ha prodotto conseguenze negative maggiormente vistose per il

Bilancio del GSE nel 2005, mentre il riflesso di una minore liquidità societaria perdura nel 2006.

Nel 2005, essendo detto ammontare imputato esclusivamente a scomputo dei ricavi dovuti per l'attività di incentivazione dell'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili ed assimilabili, pur nella sussistenza di costi sostenuti per un pari importo, la citata decisione dell'AEEG (delibera 79\2006) ha determinato, per detto esercizio 2005, il venir meno della neutralità economica della gestione delle partite energetiche intermedie dal GSE, producendo una diretta influenza sulla redditività operativa della società che, per la prima volta è risultata negativa proprio in detto esercizio.

Diversamente nel 2006 detta somma ha inciso direttamente sulla liquidità finanziaria della società, determinando in contemporanea con fenomeni connessi alla liquidazione incongrua della componente tariffaria A3, un ricorso all'indebitamento verso le banche.

Infatti, benché il TAR Lombardia con sentenza del 19 dicembre 2006, pubblicata il 16 gennaio 2007, ha annullato la delibera AEEG 79\06, in realtà, per effetto del ricorso al Consiglio di Stato notificato dall'AEEG il 29 marzo 2007, non si è ritenuto, da parte del GSE, di considerare nel Bilancio 2006 la disponibilità della somma citata (€ 135.398.920), essendosi uniformati al rispetto del principio della prudenza ex art 2423-bis del c.c., in quanto non può considerarsi ancora definitivo il grado di giudizio amministrativo che ha accolto, almeno per il momento, la censura del GSE.

Nell'esercizio 2006 come fenomeno di maggior rilievo che ha trovato in detta delibera 79\2006 un concorso causale, si è imposto l'indebitamento verso le banche connesso all'apertura di linee di credito resa necessaria per far fronte al disavanzo finanziario generato anche dall'insufficiente adeguamento della componente tariffaria A3, di cui si è fatta espressa menzione nella parte dedicata alla gestione del GSE.

Infatti, nel corso di detto esercizio, come si riferirà nell'esame di dettaglio dedicata all'analisi del Patrimonio ed in particolare al Patrimonio Netto, la citata componente tariffaria A3 è risultata inadeguata rispetto alle uscite relative ai pagamenti delle forniture di energia CIP6, nonché di altre prestazioni pur effettuate dal GSE.

Altro dato che si riflette negativamente sulle risultanze di Bilancio attiene ai così detti oneri di sbilanciamento il cui ammontare è stato nell'esercizio di circa 76

milioni di Euro, perpetuando una situazione di inefficienza del sistema ereditata dal passato ed a cui, come meglio si riferirà sul punto specifico dell'analisi sommaria che segue, si sta cercando di porre rimedio da parte della nuova gestione.

Passando a trattare le risultanze di Bilancio, occorre considerare che l'impostazione stessa del Bilancio 2006 risente di una distinzione inserita nella relazione sulla gestione del GSE.

Detta relazione nella parte in cui riferisce dei risultati economico finanziari della capogruppo, distingue tra le partite economicamente passanti e le partite definite a margine.

Si tratta di una classificazione che pur aderente al funzionamento del mercato, cui pure si riconnette la scelta della forma societaria privatistica assunta dal GSE, risente di una certa incoerenza con le modalità attraverso cui essa si trova ad operare. In particolare se si tiene conto della natura pubblica della missione quale attualmente svolta da detta società, cui si aggiunge una partecipazione azionaria interamente pubblica (MEF unico azionista).

Le partite passanti risultano riconducibili, secondo la richiamata classificazione a tutte quelle voci di ricavi che valgono a dare copertura ai costi sopportati per la loro realizzazione, senza margini né di segno negativo, come perdite, né di segno positivo, come eventuali utili.

Le partite passanti, prese nel loro insieme, evidenziano una riduzione dei ricavi per vendite e prestazioni, rispetto all'esercizio precedente, di € 2.519.134 mila riconducibile alla cessione delle competenze in materia di trasmissione e dispacciamento; essendosi passati da Euro 9.766.377 mila del 2005 a 7.247.243 mila del 2006.

Sul piano, invece, dei ricavi correlati all'attività di compravendita dell'energia CIP6 si deve segnalare una variazione positiva dovuta all'aumento dei prezzi medi di vendita.

Peraltro, occorre considerare che nel 2005 il minor valore, pari a € 6.184.243 mila (inferiore al valore 2006 che è risultato pari a 7.247.243 mila euro) ha risentito degli effetti della delibera dell'AEEG 79\06 del 12 aprile 2006.

Detta delibera, di cui si è dato già conto, ha disposto che l'utilizzo della plusvalenza (euro 135.399 mila) derivante dalla remunerazione dell'avviamento d'impresa riconosciuto al Gestore, per effetto della cessione del ramo d'azienda, debba essere rivolto alla copertura dei costi, con corrispondente riduzione della copertura reale di

detti costi pure sostenuti.

A parte gli effetti della citata delibera (AEE79\06) i costi di competenza 2006 relativi all'acquisto di energia CIP6, sono risultati pari a 7.247.243 euro mila, laddove nel 2005 erano stati pari a 6.292.368 mila €.

Nel complesso, i costi del GSE nel 2006 hanno risentito, pur in presenza del venir meno dell'attività di trasporto e dispacciamento, di un aumento dovuto per 406 milioni all'aumento dei prezzi medi di acquisto e per circa 495 milioni ai maggiori oneri per i contratti differenziati stipulati con gli assegnatari dei diritti CIP6.

Nella stessa direzione, di un incremento di costi, ha concorso, inoltre, la somma di 1.158 mila euro che si riconnette agli incentivi riconosciuti dal GSE ai produttori di energia fotovoltaica.

Su di un fronte opposto, le partite a margine tengono conto dei ricavi destinati sia alla copertura dei costi di gestione sia alla remunerazione del capitale investito con evidente eccedenza rispetto ai costi.

Al riguardo si deve segnalare che con delibera dell'AEEG 97\07 del 27 aprile 2007 sono stati riconosciuti al GSE i costi per il funzionamento della società nel 2006.

Detti costi di funzionamento sono comprensivi della copertura dei costi sostenuti dal GSE per l'espletamento delle attività cui la stessa società ha dovuto attendere in ragione della sua funzione di soggetto attuatore del decreto ministeriale 28 luglio 2005, del decreto ministeriale 6 febbraio 2006 e della delibera AEEG 188\05, relativamente all'attività svolta negli anni 2005 e 2006 (essenzialmente quale soggetto attuatore dell'incentivazione per il fotovoltaico) per un ammontare di €. 5.127 mila euro.

Questo dato di consuntivo porta a ritenere chiuso il procedimento avviato in forza dell'art. 7 della delibera AEEG 188\05 che prevedeva, al contrario, che fossero indicati, con successivo provvedimento della stessa AEEG, le modalità e i criteri secondo cui riconoscere i costi sostenuti dal GSE.

Nella sostanza è accaduto che il corrispettivo, fissato precedentemente in acconto dalla delibera AEEG 27\06 unitamente agli altri ricavi ed al risultato della gestione finanziaria per l'anno 2006 secondo il mutato avviso detta Autorità deve ora ritenersi sufficiente anche alla copertura dei costi relativi alle nuove attività (non previste al momento della determinazione dell'acconto di cui alla citata delibera AEEG 27\06) svolte dalla Società, anche quale soggetto attuatore dell'incentivazione del fotovoltaico.

La delibera ha, pertanto, confermato a titolo definitivo il corrispettivo definito in acconto dalla delibera 27\06 pari a 28,4 milioni di euro, a copertura dei costi riconosciuti per il funzionamento della società per l'anno 2006.

Nell'ambito delle partite a margine il valore dei "ricavi per vendite e prestazioni", in conseguenza della citata rivisitazione della missione istituzionale del GSE, ha subito un decremento di € 84.563 mila rispetto al precedente esercizio 2005, passando da 113.315 mila euro di detto esercizio a € 28.752 nel 2006.

Del pari sul fronte dei costi nell'ambito delle partite a margine si deve registrare una contrazione di Euro 50.207 mila, essendosi passati da euro 79.534 mila del 2005 ad euro 29.327 mila del 2006.

Relativamente a questa specifica partizione (c.d. partite a margine), occorre considerare che al di là della conferma a titolo definitivo dell'acconto, operato successivamente sempre dall'AEEG con delibera 97\07 quale corrispettivo dei costi riconosciuti per il funzionamento della società nel 2006, un'ulteriore incidenza sulla gestione sociale, che si proietta sul futuro, sembra avere anche la delibera AEEG 249\06 del 15 novembre 2006.

Detta delibera (249\06) è stata adottata a termine di una consultazione pubblica in materia di aggiornamento, per l'esercizio 2007, del Costo Evitato di Combustibile (componente CEC) per gli impianti CIP6.

Tutte queste risultanze che vengono in evidenza a seguito dell'analisi delle partite a margine, accentuate dall'accesso indotto ad un indebitamento crescente per mancato adeguamento della componente tariffaria A3 di cui si fa espresso cenno in rapporto allo stato patrimoniale, rende evidente l'incidenza finanziaria di un regolatore pubblico qual è l'Autorità di settore.

Dai dati disponibili risulta che detta Autorità ha tenuto conto esclusivamente dell'ambito di azione attuale del GSE orientato all'assolvimento di una funzione pubblica in perdita (acquisto dell'energia rinnovabile ad un costo maggiore al prezzo di vendita).

Ne consegue che il mantenimento di una scelta di privatizzazione, quale si rispecchia nella forma di società privata attribuita al GSE sia pure con partecipazione ad intero capitale pubblico, pone l'esigenza di pervenire a soluzioni coerenti.

Non può tacersi, infatti, che, andando oltre le partite a margine determinate senza alcun riferimento alla disciplina del mercato inteso come ambito economico in cui

ogni prestazione di servizi deve trovare il suo corrispettivo nel prezzo determinato dalla concorrenza di tutti i soggetti che liberamente possono accedervi, si hanno delle scelte eterodeterminate che fissano unilateralmente la remunerazione accentuando l'anomalia della presenza di una società operante che assolve sostanzialmente una funzione pubblica.

Il tutto, mentre in forza dell'indebitamento connesso alle determinazioni esterne si aggravano gli oneri di sistema introducendo ulteriori costi (gli interessi dovuti al sistema bancario) a carico di consumatori già penalizzati rispetto agli altri Paesi europei.

Diversa prospettiva si aprirebbe, non solo per il GSE ma per l'intera collettività, se accanto all'attività in perdita quale sinora svolta, si tenesse conto (sia da parte del GSE che dei soggetti pubblici di riferimento) della esigenza di ricondurre ad unità la polverizzazione delle competenze, esistente nella sfera delle FER, attraverso un'azione di servizio e di informazione svolta sia a favore delle pubbliche amministrazioni locali che dei singoli cittadini.

Al riguardo vi sono se pure non raccolti in forma organica, validi riferimenti normativi, quale, per citarne uno a titolo esemplificativo, quello di cui al D.Lvo n.387 del 29 dicembre 2003, adottato in attuazione della Direttiva 2001\77\CE.

All'art. 1, comma 1, lettera d, in particolare si individua tra le finalità del decreto stesso quello di favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane.

Del pari un ruolo di servizio, a vantaggio della collettività, può essere assunto in rapporto alle tematiche connesse all'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili disponibili sul territorio, dando risalto alla centralità dello sviluppo di azioni volto all'uso razionale dell'energia e al risparmio energetico mirato alla complessiva riduzione della domanda di energia elettrica.

Vale la pena, per questo aspetto di ribadire il riferimento a quanto già si è accennato allorché in occasione di un "forum" promosso dal GSE si è auspicato che detta società potesse andare "oltre la gestione degli strumenti di incentivazione, per diventare un centro di promozione che, attraverso una informazione qualificata e- super partes- sia economica che normativa fornisca gli strumenti di valutazione degli investimenti distribuiti".

Auspicio completato dalla considerazione della situazione di scarsa informazione in

cui si trovano ad operare, nella materia dei fonti alternative, le amministrazioni pubbliche (centrali e periferiche).

Il tutto, sino ad evidenziare che dette amministrazioni pubbliche "hanno bisogno di strutture specialistiche a cui rivolgersi, per mettere a punto soluzioni operative efficaci ai problemi che i semplici cittadini, ma anche gli amministratori locali incontrano nella fase di utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili".

CAP.VIII° LO STATO PATRIMONIALE

Nell'analisi dello stato patrimoniale del GSE, nello specifico, si segnalano due appostazioni sia per l'entità degli incrementi registratisi nel corso del 2006 sia per la singolarità dei fenomeni sottesi.

La prima voce dello stato patrimoniale che viene in evidenza, a questo riguardo, concerne i crediti verso la Cassa Conguaglio del Settore Elettrico (CCSE) che registrano un incremento di 647.435.126 Euro rispetto al 2005.

Infatti, mentre nell'esercizio 2005 detta voce risultava iscritta in Bilancio per 859.594.707 euro, nell'esercizio 2006 la stessa è lievitata a 1.507.029.833 euro.

Un tale importo costituisce il credito esistente verso la CCSE a titolo di contributi di competenza dovuti al GSE per l'acquisto di energia CIP6, come previsto dalla delibera AEEG 20\2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Alla determinazione di detto credito complessivo concorrono anche le somme dovute per la gestione intesa allo sviluppo della produzione di energia fotovoltaica (delibera AEEG 188\2005).

L'incremento registrato rispetto al 2005 trova, comunque, la sua genesi nell'aumento dei costi per l'acquisto dell'energia CIP6 di competenza del 2006, non coperto dai ricavi relativi alla vendita.

Nella determinazione del fenomeno, ha concorso, in modo significativo, una insufficiente copertura della componente tariffaria A3, sia in termini di volumi di gettito che della tempistica di raccolta.

Va al riguardo evidenziato che l'art. 3, comma 13 del D.Lvo 79\99 disponeva che "ai fini di assicurare la copertura dei costi sostenuti dal gestore, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas include negli oneri di sistema la differenza tra i costi di acquisto del gestore e la somma dei ricavi derivanti dalla vendita dell'energia sul

mercato e dalla vendita dei diritti di cui al comma 3 dell'art. 11".

Su base mensile il GSE dichiara alla CCSE secondo valori di cassa e per valori di consuntivo, in base alle disposizioni di cui all'art. 61 del testo integrato (delibera AEEG 5\04) l'ammontare della differenza tra i costi sostenuti per l'acquisto di energia, di altre partite relative al dispacciamento di energia CIP6 e del costo dell'incentivo fotovoltaico rispetto ai ricavi derivanti dalla vendita dell'energia connessa ai certificati verdi di titolarità del GSE. Viene inoltre evidenziato il valore relativo alla fatturazione A3 ai distributori connessi alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

Se i ricavi dovessero superare i costi, il GSE sarebbe tenuto a versare l'eccedenza alla CCSE;

se, invece, i costi dovessero superare i ricavi, come è accaduto nel 2006, è la CCSE che deve provvedere a versare la differenza al GSE.

Stante la situazione attuale di maggiori costi sostenuti per l'incentivazione rispetto ai ricavi ottenuti, è maturato il credito quale sopra riferito nei confronti della CCSE.

In termini di variazione da un anno all'altro, l'aumento del credito verso la CCSE (662.947 mila euro) unito alle variazioni delle altre voci del circolante netto (euro 287.911 mila) al netto della variazione delle altre voci patrimoniali ha generato riflessi sulla posizione finanziaria.

Difatti la posizione finanziaria netta cambia segno da un anno all'altro passando da una situazione positiva pari a euro 632.000 mila (2005) ad una negativa pari ad euro 316.750 mila (2006), con una incidenza negativa che registra una variazione negativa pari ad euro 948.750 mila.

L'incremento del credito verso la CCSE è stato fronteggiato con un assorbimento delle risorse disponibili alla fine del 2005 e con l'accensione di debiti verso istituti di credito nel corso del 2006.

Detti debiti verso le Banche al 31\12\2006 ammontano a 535 milioni di Euro di cui:

- a breve 522 milioni di Euro;
- per finanziamenti a medio e lungo termine 13 milioni di Euro.

Peraltro, riprendendo il cenno già fatto , con riguardo dell'andamento nel 2007, il fenomeno tenta a restare costante, come si ricava dai dati evidenziati nella tabella che si riporta sotto e che è relativa al periodo che va dall'1/01/2006 al 30/06/2007.

INDEBITAMENTO VERSO LE BANCHE DAL 01/01/06 AL 30/06/2007 E RELATIVO COSTO

Nel periodo preso in esame, per fare fronte ai propri fabbisogni finanziari, GSE ha utilizzato linee di credito a partire dal mese di giugno 2006

- Importo medio giornaliero periodo giugno 06 – giugno 07 148 milioni di euro
-
- tasso medio periodo giugno 06 – giugno 07 3,60%

**UTILIZZO
MEDIO
GIORNALIERO**

**INTERESSI
PASSIVI**

(migliaia euro)

MESE

gen-06	-		
feb-06	-		
mar-06	-		
apr-06	-		
mag-06	-		
giu-06	65		150
lug-06	96		241
ago-06	166		438
set-06	186		485
ott-06	136		385
nov-06	139		393
dic-06	117		352
gen-07	215		678
feb-07	152		428
mar-07	75		238
apr-07	94		304
Mag-07	59		196
giu-07	426		1.431